

UNA MOSTRA



Sindaco
Giuseppe Sala

Assessore alla Cultura
Tommaso Sacchi

Direttore Cultura
Marco Edoardo Minoja

Ufficio Stampa
Elena Conenna

Direttore
Domenico Piraina

Curatela e coordinamento
Elisabetta Polezzo

Responsabili Organizzazione
e Amministrazione
Giovanni Bernardi
Simone Percacciolo

Conservatore
Nicoletta Ancona

Organizzazione
Coordinamento Eventi
Filomena Della Torre

Amministrazione
Carmela Ambroggio
Giuseppina Casale
Chiara Giambelli
Mario Mocellini

Responsabile Ufficio Tecnico
Annalisa Santaniello

Ufficio Tecnico
Alessandro Gironi
Giuseppe Marazia
Claudio Midollo
Lorenzo Monorchio
Andrea Passoni
Gabriella Riontino
Silvia Segala
Roberto Solarino

Responsabile Comunicazione
e Promozione
Luciano Cantarutti

Comunicazione e Promozione
Antonietta Bucci
Francesca La Placa

Sezione Grafica
Claudio Pagliarin
Graziella Perini

Sezione Acquariologia
Nicoletta Ancona

Biologhe
Patrizia Caporale
Patrizia Merico
Barbara Zoppolato

Servizio Civile
Luca De Meo
Jhander Vera Aguillar

ARTICA
Giulio Rimondi
Acquario Civico di Milano
19 Marzo - 18 Aprile 2022

Curatore
Elisabetta Polezzo

Progetto Grafico
Giulio Rimondi

Copyright per le immagini
Giulio Rimondi

Copyright per i testi
I Singoli Autori

Si ringrazia per la collaborazione alla realizzazione della mostra
Claudio Composti

La geografia antica conosce molto bene la filosofia. Potremmo quasi dire che le è madre, o quantomeno, parente stretta.

Tutto ciò che ha consentito la progressiva conoscenza della filosofia trae infatti origine dall'osservazione geografica. Il viaggio di scoperta diviene strumento di sapere perché definisce e ridefinisce i confini della terra, spostandoli ogni volta più in là di ciò che era sino a quel momento noto, più a sud del sud, più a nord del nord. Sigillo apposto sul cuore dei viaggiatori assetati e affamati di sapere, l'amore per la conoscenza diviene alimento dei sogni, li sostiene e li rende possibili. Ancora oggi ogni viaggiatore che si avventuri verso quelle poche zone del mondo che possono dirsi sconosciute, porta con sé lo stesso desiderio degli antichi esploratori.

Ma il mondo sta cambiando - sentiamo ripetere come un mantra - e pagheremo caro il nostro dissennato spreco di risorse preziose. I ghiacciai si vanno sciogliendo e il livello delle acque è destinato ad innalzarsi sempre più. Alcune terre, come moderne Atlantidi, saranno sommerse e di loro si perderà traccia. Ma, insieme ai grandi ghiacciai malati e moribondi, noi perdiamo anche un sogno, il sogno del grande Nord. Ci sono luoghi che non appartengono soltanto al mondo geografico. Apparentati con la filosofia, questi luoghi metafisici nutrono racconti frammisti di reale e immaginifico, di conquista e di rovina. Il Nord diviene una categoria di pensiero, luogo di esplorazione di ciò che è fuori ma anche di ciò che conserviamo dentro di noi. La paura dell'ignoto, l'incanto senza fine di ciò che non conosciamo e che, in fondo, nemmeno sappiamo se convenga comprendere o meno.

Possiamo però avvicinarci a questo mistero tramite la fotografia, come ha fatto Giulio Rimondi con due serie fotografiche che ha voluto intitolare "80°N" e "Katabasis/Anabasis".

"Sul confine tra noto ed ignoto, di cui l'Artide diviene metafora, poggia il senso della mia ricerca artistica" scrive il fotografo e possiamo ben immaginare che quel confine sia rappresentato dall'invisibile linea virtuale che si chiama 80° parallelo Nord.

Nei suoi scatti ci sono i cieli, le acque, le linee tortuose ma nette che delineano, nel loro naturale svolgersi, il confine della terra e del mare, le tracce appena accennate della presenza umana e poi la luce. La luce livida e fredda che illumina cieli corruschi e acque statiche come specchi, il grandioso sintagma creato dai ghiacci, agglomerato di naturale sapienza, conseguenza di secoli di commistione tra l'acqua e il frutto del suo divenire. Lo sguardo del fotografo si muove intorno e può spaziare in un luogo che non ha apparenti confini se non quelli che la mente decide di apporre. Tutto uguale e tutto diverso. Ed è, come sempre, la bellezza ad incaricarsi di incastonare un particolare rendendolo parte di un tutto. E' lei che unisce lo sguardo e gli scatti che lo testimoniano.

Ed è probabilmente sempre la ricerca di tale bellezza che spinge Giulio Rimondi ad infilarsi una muta da sub e ad immergersi sotto la banchisa polare per operare una vera e propria andata e ritorno, discesa e risalita, dal sapore insieme metaforico e reale, come poche volte accade nella realtà. Quando un gesto, infatti, incarna nel suo stesso dispiegarsi ciò di cui è costituito e ciò a cui rimanda, assistiamo alla nascita di un simbolo. E senz'altro simbolici potremmo definire gli scatti realizzati da sotto in su, portatori di uno sguardo rovesciato, rivelatori di un mondo poco conosciuto. Per usare le parole dello stesso fotografo "Uno spazio in cui l'uomo non ha parte, che non può né potrà mai dominare. Per ribadire una volta ancora, con l'arte, il nostro ruolo nell'ordine del mondo"

Guardiamo dunque queste fotografie di acque, di cieli e di ghiacci. Guardiamole con il preoccupato desiderio che ciò che ritraggono continui a vivere. Guardiamole per alimentare il sogno, eterno, di convivere con la bellezza del nostro pianeta.

Elisabetta Polezzo

C'è un luogo che, molto più rispetto ad altre zone del mondo, risente del surriscaldamento globale. Si tratta della regione artica dove sono evidenti gli effetti del cambiamento climatico tema, questo, che rappresenta una delle sfide di maggior rilevanza che il nostro presente si trova a dover affrontare.

La mostra che l'Acquario Civico di Milano dedica alle fotografie realizzate in Artide da Giulio Rimondi risulta pertanto particolarmente interessante oltre che per la sua ricaduta scientifica, anche per l'impegno profuso dall'artista nel documentare una delle zone più remote del pianeta.

Giunto in Artide a bordo di un brigantino a vela per un progetto di residenza artistica Rimondi, che per sua definizione si occupa di fotografia umanistica, ha saputo documentare in modo significativo l'Artide sperimentando anche tecniche di fotografia subacquea. Con i suoi scatti dell'Oceano Glaciale, oltre a fissare l'immagine - simulacro di qualcosa che a ritmi serrati si sta ritirando, l'artista intende sottolineare il ruolo dell'uomo nell'ordine di un mondo naturale che richiede a gran voce un rispetto maggiore.

Accogliendo questa mostra l'Acquario Civico arricchisce così l'offerta culturale cittadina, collaborando inoltre al dibattito riguardo all'urgenza della questione ambientale che, in quanto tale, necessita di uno sguardo sempre più consapevole.

Tommaso Sacchi
Assessore alla Cultura
Comune di Milano

Con la mostra *Artica* del fotografo Giulio Rimondi l'Acquario ritorna ad uno dei temi che maggiormente caratterizzano la sua vocazione: l'attenzione ecologica al nostro pianeta in generale e all'acqua in particolare.

Ci sono luoghi, nel mondo, nei quali lo squilibrio tra le esigenze sempre più estreme dell'uomo e quelle, altrettanto importanti, della natura provoca danni ambientali talvolta inarrestabili. Il surriscaldamento del globo ne è un esempio perfetto. Sappiamo che i ghiacciai si vanno ritirando ad un ritmo ormai troppo veloce e questo dato è destinato ad avere pesanti ricadute sulla nostra vita. L'aumento del livello degli Oceani aumenterà la possibilità che alcune terre vengano sommerse e questo provocherà lo stravolgimento del clima e la riduzione della biodiversità.

Tutto questo lo conosciamo perché leggiamo i giornali o ascoltiamo la voce degli esperti. Diverso è l'impatto emotivo che questi temi provocano in noi quando ci troviamo di fronte alle immagini fotografiche che raccontano un mondo di ghiaccio bellissimo e fragile.

La fotografia di Rimondi, che ha realizzato i suoi scatti nel corso di una residenza d'Artista nell'arcipelago delle Svalbard nell'Artide, unisce la bellezza di ciò che rappresenta al monito di ciò che stiamo rischiando di perdere. Sollecita la nostra mente ma anche il nostro cuore così come deve fare l'arte, così come solo l'arte sa fare.

*Domenico Piraina
Direttore Acquario
e Civica Stazione
Idrobiologica di Milano*

Affascinante e misterioso, l'Artico rappresenta nell'immaginario comune un luogo bianco, freddo, inospitale, immenso, solitario, silenzioso e senza vita. Eppure se andiamo oltre l'apparenza scopriamo un mondo in cui vivono straordinari organismi in sintonia e in equilibrio con l'ambiente, nonostante le temperature proibitive e i lunghi periodi di buio. Un mondo tutto da scoprire che l'uomo sta imparando a conoscere quando i cambiamenti climatici stanno minacciando la sua sopravvivenza e di conseguenza anche quella del pianeta.

L'acqua è l'elemento dominante di questo ambiente, nelle diverse forme fisiche e costituisce supporto fisico, mezzo nel quale vivere e molecola di cui gli organismi sono fatti. La superficie solida da un lato conserva la storia del passato, dall'altra permette la vita e riflette la luce del sole, in modo da contenere il riscaldamento della terra.

Il costante aumento della temperatura media sta riducendo sempre più le calotte glaciali e di conseguenza una maggior quantità di energia solare sarà assorbita dall'acqua degli oceani modificando correnti marine, venti e clima nelle diverse parti del pianeta.

Le immagini in mostra ci presentano in modo spettacolare diversi aspetti, particolari e scenari di questo incredibile ambiente, fragile ma allo stesso tempo potente e importante che l'uomo deve imparare a proteggere con comportamenti quotidiani consapevoli per la conservazione dell'ambiente in cui viviamo.

*Nicoletta Ancona
Conservatore Acquario
e Civica Stazione
Idrobiologica di Milano*

Poco importano le fotografie. L'importante è esserci, nelle fotografie. Essere presenti a sé stessi e al tema, offrirlo al pubblico. Contribuire.

Con questo lavoro, nato da una residenza d'artista nell'arcipelago delle Svalbard, presto la mia voce a qualcosa di urgente, contemporaneo, che ci coinvolge tutti. Il cambiamento climatico e lo scioglimento dei ghiacci.

Non ho ritratto evidenze che ne mostrassero cause ed effetti, ho fotografato quello che vedevo attorno a me, la meraviglia di un mondo che si sta velocemente perdendo. Eppure, ciascuna di queste immagini rimanda ad un messaggio forte, che insieme agli scienziati dell'*Istituto di Scienze Polari* del CNR abbiamo voluto evidenziare nel video a conclusione della mostra.

In questa zona remota del pianeta, la recessione dei ghiacci non è passata inosservata, aprendo nuove possibilità allo sfruttamento ambientale da parte degli esseri umani. Dalle estrazioni di carburanti fossili allo sfruttamento dell'Oceano Artico per la pesca massiva, all'apertura di nuove e redditizie rotte commerciali, l'Artide appare come la nuova frontiera di un profitto sconsiderato e non sostenibile.

In direzione ostinata e contraria impegno la mia voce di artista, nel rispetto di un ordine naturale che solo se preservato permetterà l'equilibrio del mondo e la nostra stessa esistenza.

Vi invito a considerare le opere con occhi responsabili, che vanno oltre l'estetica. Solamente in questa maniera, insieme, potremo fare arte, toccare i cuori, parlare alle coscienze.

Giulio Rimondi